

contri, scompare quel prudente «un tizio in tutto e per tutto uguale». Il ventilatore è avviato, l'immondizia schizza e insozza tutto il sistema mediatico. Copre anche quella vera, di Napoli, che il premier aveva giurato che sarebbe sparita in pochi giorni. *À la guerre comme à la guerre*, il partito elettorale serra i ranghi e, come diceva un vecchio stratega di Forza Italia, il Cesarone Previti ora in ombra «non si lasciano prigionieri», soprattutto se «traditori».

Una tecnica di scuola russa? L'indizio c'è ed è una vecchia vicenda risalente agli anni Novanta, quando il procuratore generale di Mosca Yuryj Skuratov fu costretto alle dimissioni. Il presidente russo era Boris Eltsin, il capo dei servizi segreti Vladimir Putin. Skuratov non voleva mollare un'inchiesta sull'esportazione di soldi in Svizzera da parte della famiglia Eltsin. Spuntò allora un filmato in cui si vedeva il procuratore in compagnia di una prostituta. Meglio, e il particolare è inquietante perché è esattamente la formula usata dal direttore di Libero: «un personaggio in tutto e per tutto somigliante al procuratore generale», così tv e media martellarono fino alle dimissioni del procuratore. Si era nel marzo del 1999, ad agosto Vladimir Putin fu nomina-

### Il metodo

**Ricorda quello dei russi: così nel 1999 liquidarono un procuratore scomodo**

to primo ministro, a dicembre, allo scadere del mandato presidenziale di Eltsin, fu nominato presidente della Federazione russa. Il filmato che incastrò il procuratore Skuratov pare provenisse da una dacia di Stato, un luogo frequentato dalla nomenclatura. C'è da sperare che non esistano filmati russi che filmano esponenti italiani.

Ma si può stare tranquilli, i rapporti di amicizia fra i due paesi sono tali che il governo italiano non si è esposto come le altre democrazie occidentali a criticare il processo e la nuova condanna del magnate Khodorkovskij, nonostante le sollecitazioni venute dall'opposizione, Luigi Zanda: «Il governo Berlusconi è l'unico che non ha battuto ciglio sul mancato impegno della Russia nel rispetto dei diritti umani» e anche dal partito più corteggiato dal premier dopo il voto del 14 dicembre, Roberto Rao (Udc, che si richiama a una mozione firmata da Casini: «È arrivato il momento di prendere una posizione precisa di fronte a una sentenza preoccupante che conferma la silenziosa e strisciante instaurazione di un regime in Russia».

### Tre storie

**D'Addario svelò il sistema dei festini del premier**



Patrizia D'Addario la prima escort a chiamare in causa direttamente il premier affermando di aver trascorso con lui una notte nel lettone di Putin. Fotografie e telefonate molto hard con Berlusconi registrate a provare le sue dichiarazioni. Di lei hanno parlato i giornali di tutto il mondo.

**Ruby fece tremare Silvio: per lei menti alla questura**



Ed ecco Ruby, la escort modenese che, una volta arrestata per furto dalle forze dell'ordine, chiamò in causa i piani alti del potere scomodando Silvio Berlusconi, che per tirarla fuori dai guai disse che era la nipote di Mubarak e mandò la consigliera regionale Minetti a prenderla.

**La escort modenese: non c'è volto, né prova delle accuse**



Si fa chiamare Rachele - perché di destra e dunque in onore di Donna Rachele - l'ultima escort in cerca di fama che racconta di aver passato momenti di fuoco con uno che somigliava «in tutto e per tutto» a Gianfranco Fini. Nessuna foto, nessun testimone, nessun riscontro. La sua parola.

### Intervista ad Andrea Orlando

# «Sono intimidazioni Polvere che nasconde i veri guai del Paese»

**Il responsabile giustizia del Pd** sulla campagna di Libero: «Vogliono lanciare un messaggio preciso: possiamo colpire chiunque, quando vogliamo»

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Ci pensa un po' prima di rispondere, spiega che, se fosse per lui storie come questa non andrebbero neanche riprese sui giornali. Anzi, non storie, storiacce plasmate con il fango da chi è abituato a farne grande uso da tempo, «il metodo Boffo che torna a orologeria».

**Andrea Orlando, lei è responsabile Giustizia del Pd, vorrebbe occuparsi di altro ma oggi le tocca guardare il fango e commentare. Da dove iniziamo? Dal finto attentato a Fini o da Rachele, la escort che lo chiama in causa?**

«Inizierei dalla contiguità con un mondo torbido dei produttori di fango, una contiguità utilizzata con una doppia finalità: colpire gli avversari politici e distrarre l'attenzione dei media dai veri problemi del paese, a partire dalla crisi».

**Dunque lei ci vede un avvertimento a Fini e non solo a lui?**

«È evidente che siamo di fronte ad un chiaro contenuto intimidatorio e ad un messaggio neanche troppo implicito».

**Che sarebbe?**

«Abbiamo strumenti e fango a sufficienza per colpire chiunque». Il tema non è le escort che dichiarano - vuoi perché aspirano alla notorietà vuoi per interessi di altro genere - ma il fatto che mediaticamente le loro dichiarazioni vengono usate all'istante, senza uno straccio di conferma o di prova. Questi metodi fanno venire i brividi, soprattutto se gli utilizzatori sono gli stessi che poi vivisezionano le deposizioni dei pentiti quando tirano in causa esponenti del Pdl».

**Però stavolta il caso potrebbe provo-**

**care "danni" al lavoro del premier che sta cercando di tirare in maggioranza Casini, terzopolista con Fini.**

«Non credo all'inconsapevolezza degli esponenti del centrodestra che adesso prendono le distanze da Belpietro e invocano a non personalizzare lo scontro. Dove erano la scorsa estate quando si parlava della casa di Montecarlo di Fini? Non sono gli stessi che allora ne chiesero la testa proprio in nome di quella vicenda? In realtà penso che stiano facendo il gioco del carabiniere buono e di quello cattivo...».

**Orlando non si lascia un margine di dubbio sulla buona fede dei Gasparri e dei Cicchitto?**

«Mi sembra che ci sia il tentativo piuttosto evidente di indebolire Fini e Fli per poi trattare con Casini. Il vero problema è che in questa strategia c'è un alto tasso di irresponsabilità, ancora una volta, perché quelle che ne escono a pezzi

### Il fango

«Siamo di fronte ad un chiaro contenuto intimidatorio e ad un messaggio neanche troppo implicito: "possiamo colpire chiunque"»

sono le istituzioni e il loro prestigio, inoltre si fomenta un clima di tensione di cui in questo momento non c'è davvero bisogno in Italia».

**Qualcuno la definirebbe una strategia di distrazione di massa...**

«Esattamente. In un Paese dove aumenta la cassintegrazione, il Pil è bloccato, le aziende chiudono e la crisi non è affatto superata, agli italiani ogni giorno viene somministrata una dose di fango, un modo per parlare di altro, per distrarre dai problemi reali e far credere che è tutto come ce lo racconta il Tg1 di Minzolini».